



VENERDI CULTURALI

FIDAF - SIGEA - ARDAF - Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma
PROGRAMMA, PRIMAVERA 2019, 16° CICLO

Inizierà il prossimo 8 febbraio il sedicesimo ciclo dei **Venerdì Culturali**, organizzati da FIDAF - Federazione Italiana Dottori in scienze Agrarie e Forestali, SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale, ARDAF - Associazione Romana Dottori in Agraria e Forestali, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma.

Saranno trattati argomenti che riguarderanno: Storia, Arte, Ambiente, Energia, Agroalimentare, Economia, Sviluppo sostenibile, Scuola, Formazione, Ricerca e Innovazione tecnologica. Gli incontri si svolgeranno, nella sede della FIDAF in via Livenza, 6 (traversa di Via Po) Roma, dall'8 febbraio al 12 aprile 2019, il venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00.

Uno o più relatori presenteranno un argomento di elevato interesse generale, mentre il pubblico presente potrà partecipare attivamente alla discussione mediante domande al relatore e/o proponendo spunti di riflessione. I Relatori e i temi da trattare saranno presentati da Luigi Rossi, Andrea Sonnino, Nicola Santoro, Giuseppe Gisotti, Antonello Fiore, Francesco Menafra, Nicola Colonna, Edoardo Corbucci, Mauro Uniformi, Patrizio Zucca, Paolo Ghini, Presidenti delle rispettive Associazioni.

Aderisce ai Venerdì Culturali: CONFPROFESSIONI

Data	Relatore	Titolo
08/02/2019	Gianluca Valensise	Tra Geologia e Storia:la vulnerabilità dimenticata nelle aree sismiche appenniniche
15/02/2019	Elio Cadelo	Presentazione del libro "L'Oceano degli Antichi - I viaggi dei Romani in America"
22/02/2019	Catello Masullo	"Cambiamenti e non cambiamenti climatici negli eventi estremi. Dal dissesto ideologico al dissesto idrogeologico"
01/03/2019	Alberto Bradanini	Presentazione del libro "Oltre la Grande Muraglia"
08/03/2019	Raffaele Cirone	L'Ape Mellifera: Selvatica o Domestica? Gli Apicoltori lo chiedono anche agli Agronomi.
15/03/2019	Andrea Sonnino e Loretta Bacchetta	Il campo nel piatto: Coltivare la qualità

22/03/2019	Francesco Basili	Il cane da pastore maremmano abruzzese: la più antica razza da gregge italiana
29/03/2019	Simone Borrelli	Città più verdi, più sane e più felici per tutti: una prospettiva internazionale sulla silvicoltura urbana
05/04/2019	Daniele Baldi e Alessio Iacobini	Caratterizzazione dei siti contaminati: impianto normativo e principi metodologici e tecnici per la progettazione
12/04/2019	Sun Chengyong	Sviluppo sostenibile in Cina

8 febbraio 2019

Gianluca Valensise

E' Dirigente di Ricerca presso l'INGV (fino al 2001 ING) dal 1997. Laureato in Scienze Geologiche nel 1982 presso l'Università di Roma Sapienza, nel 1987 ha conseguito presso lo stesso ateneo il titolo di Dottore di ricerca in Scienze della Terra, indirizzo geofisico. Ha svolto la propria attività prevalentemente in Italia, ma tra il 1987 e il 1998 ha operato in California e in Francia per un periodo complessivo di oltre tre anni.

La sua attività principale riguarda lo studio della sismicità strumentale, della sismicità storica e della sismotettonica nell'area italiana. Ha partecipato alla elaborazione di tutti i modelli di pericolosità sismica pubblicati in Italia a partire dal 1998. E' coautore di ampie banche-dati a carattere nazionale sulla distribuzione delle sorgenti sismogenetiche in Italia e in Europa e sulla sismicità storica dell'Italia e dell'area mediterranea. E' coautore di diversi volumi a carattere scientifico-divulgativo.

"Tra Geologia e Storia: la vulnerabilità dimenticata nelle aree sismiche appenniniche"

Il territorio italiano è caratterizzato da una pericolosità sismica sicuramente elevata. Tuttavia l'esperienza dei terremoti più recenti dimostra che in Italia il rischio sismico è dominato dalla forte vulnerabilità del costruito, tale per cui anche terremoti di magnitudo intorno a 6.0 possono causare molte vittime e danni diffusi. Ma come si valuta la vulnerabilità sismica e come è possibile stabilire delle priorità per gli auspicabili interventi di consolidamento del patrimonio abitativo?

La presentazione illustrerà questa tematica, che si pone all'incrocio tra ricerca, normativa antisismica e prassi amministrativa, spiegandone le ragioni più ovvie e quelle meno evidenti. Passerà poi ad avanzare delle proposte di prioritizzazione basate rigorosamente sulle notevoli conoscenze acquisite dalla ricerca degli ultimi 20 anni nel campo della geologia dei terremoti e della sismologia storica: risultati che pongono l'Italia in una oggettiva condizione di leadership sul tema, ma che faticano ad essere recepiti al di fuori della sfera scientifica.

15 febbraio 2019

Elio Cadelo

Giornalista, caporedattore e inviato speciale è stato per anni la voce del Giornale Radio Rai per la Scienza e l'Ambiente. Ha lavorato al *Corriere della sera*, al *Il Mattino*, è stato collaboratore di *Panorama*, *Scienza Duemila*, *Epoca*. Autore e coautore di numerose pubblicazioni quali: *Un rito, un diavolo, due culture* (Storia e Medicina Popolare 1976); *Idea di Natura* (Marsilio 2008), *Quando i Romani andavano in America, scoperte geografiche e conoscenze scientifiche degli antichi navigatori* (Palombi 2009, VI edizione 2016). *Perché gli Ogm* (Palombi 2011.), con Luciano Pellicani ha pubblicato, *Contro la Modernità, le radici della cultura antiscientifica in Italia* (Rubettino 2013), *Allah e la scienza - Un dialogo impossibile?-* (Palombi 2017). Premio ENEA 1999 per la Divulgazione Scientifica, è stato membro del Gruppo di lavoro sulla Informazione e Comunicazione in Biotecnologia del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie della Presidenza del Consiglio.

Nel 2013 ha ricevuto il premio per l'Editoria e la Divulgazione Scientifica.

"L'Oceano degli Antichi - I viaggi dei Romani in America"

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - Per gli Antichi l'Oceano era un mare noto e navigato in ogni sua direzione. Le prove sono contenute nell'ultimo saggio di Elio Cadelo "L'Oceano degli Antichi - I viaggi dei Romani in America" per l'editrice goriziana LEG (p. 480, euro 28). La gran quantità di testimonianze archeologiche e letterarie prodotte da Elio Cadelo, studioso e divulgatore scientifico, confermano la presenza in America dei Romani. Infatti, frutti come l'ananas, piante come il mais o fiori come il girasole, tutte di origine americana non sono giunte in Europa dopo il 1492, l'anno cui tradizionalmente si attribuisce la scoperta dell'America, ma erano già note al tempo di Roma tanto da essere raffigurate in affreschi, mosaici e sculture. Non solo piante, i Romani importarono dall'America anche animali tra i quali pappagalli, in particolare il pappagallo Ara, raffigurato in affreschi di ville romane. In questo volume vengono presentate numerose prove di scambi tra il Vecchio e il Nuovo continente in epoca romana, tra le quali vi sono le analisi del dna compiute sui farmaci fitoterapici rinvenuti in un relitto romano del primo secolo d.C. davanti alle coste toscane. "Su quella nave viaggiava anche un medico e questo gli archeologi lo deducono dal fatto che sono state ritrovate fiale, bende, ferri chirurgici e scatolette sigillate contenenti pastiglie composte da numerosi vegetali, preziosissime per la conoscenza della farmacopea nell'antichità classica" dice Cadelo. Ma tracce della presenza di Roma in America sono state rinvenute in una tomba azteca: una testa marmorea con acconciatura romana di età imperiale nota come "la testina di Toluca", oltre ai numerosi reperti esposti nel museo di Comalcalco, città maya sulla costa sud-occidentale del Messico. Tra le diverse prove nel saggio di Elio Cadelo viene pubblicata per la prima volta una lettera di Cristoforo Colombo indirizzata ai re di Spagna nella quale l'ammiraglio spiega che per giungere alle Indie da occidente avrebbe seguito la stessa rotta già percorsa dai Romani. (ANSA).

15 marzo 2019

Andrea Sonnino e Loretta Bacchetta

Ambedue laureati in Scienze Agrarie, operano come ricercatori presso il Centro Ricerche della Casaccia (Roma) dell'ENEA (Andrea è attualmente in quiescenza). Uniscono la competenza scientifica ad una vasta esperienza internazionale, che li ha portati a conoscere le realtà dell'agricoltura e della alimentazione di tutto il mondo, e ad una naturale propensione alla comunicazione con il grande pubblico.

Il campo nel piatto: Coltivare la qualità

La qualità dei cibi dipende soprattutto da quella delle materie prime impiegate per prepararli, senza niente togliere all'abilità di chi quelle materie prime trasforma in pietanze. Il libro "Il campo nel piatto" è nato come raccolta di appunti delle lezioni dell'insegnamento "Produzioni vegetali di qualità" del Corso di laurea in Scienze e Culture Enogastronomiche dell'Università Roma Tre, ma ha attratto l'attenzione di un pubblico più ampio, interessato alla qualità dei prodotti agricoli come la vedono due agronomi, come l'esito finale del nesso tra ambiente di coltivazione e pratiche agronomiche, come sintesi di apparenza, gusto, salubrità, economicità e sostenibilità.

29 marzo 2019

Simone Borelli ha conseguito una laurea in Scienze Forestali presso l'Università della Tuscia, in Italia, un Master in Watershed Management dall'Università dell'Arizona e un Diploma post-laurea in gestione pubblica presso l'Università di Londra. Ha lavorato per l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) per oltre 20 anni in diverse posizioni ed è attualmente responsabile per i programmi agroforestali e di silvicoltura urbana nel Dipartimento Forestale. In questa veste, fornisce supporto tecnico ai progetti sul campo della FAO, consulenza sulle politiche ai paesi membri e produce pubblicazioni tecniche. Oltre alla FAO, ha anche lavorato per il WWF, l'IPGRI (ora Bioversity) e come consulente per istituzioni pubbliche ed il settore privato.

Città più verdi, più sane e più felici per tutti: una prospettiva internazionale sulla silvicoltura urbana

Mentre il mondo continua a urbanizzarsi, le sfide dello sviluppo sostenibile si concentreranno sempre più nelle aree urbane, in particolare nei paesi a reddito medio-basso, dove l'urbanizzazione è spesso avvenuta rapidamente, spontaneamente e con un'insufficiente pianificazione strategica, portando a modelli insostenibili di uso del suolo. Promuovere l'implementazione della selvicoltura urbana e periurbana richiede sforzi per sensibilizzare gli attori decisionali a tutti i livelli sui benefici della foreste urbane e trasferire lezioni e competenze ai paesi meno sviluppati, dove l'aumento previsto della popolazione urbana avrà più gravi problemi socio-economici e impatto ambientale. Le linee guida della FAO sulla selvicoltura urbana e periurbana rappresentano un primo passo in questa direzione. Recentemente, la FAO ha sostenuto l'organizzazione di incontri regionali in Asia (Cina 2016, Corea 2017) e in America Latina (Perù 2017). I risultati incoraggianti di queste iniziative regionali hanno portato la FAO a unire le forze con un numero di partner per organizzare il Forum Mondiale sulle Foreste urbane, che si è tenuto a Mantova a fine 2018 ed ha riunito esperti di vari settori interessati a discutere soluzioni multidisciplinari per città più verdi, più sane e più felici. Al Forum sono stati lanciati una Call for Action e il nuovo programma Tree Cities of the World.

5 aprile 2019

Daniele Baldi e Alessio Iacobini

Daniele Baldi

Laureato con lode nel 2002 in Geologia ha una esperienza riguardante principalmente la progettazione ed esecuzione di caratterizzazioni e bonifiche ambientali per il comparto suolo ed acque superficiali - sotterranee.

Ha condotto numerose caratterizzazioni ambientali e progettazioni di bonifiche in Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.), maturando la sua esperienza principalmente in contesti industriali, in presenza di contaminazioni delle matrici ambientali riguardanti prevalentemente metalli pesanti, idrocarburi ed idrocarburi alifatici alogenati.

Attualmente socio dello studio associato EARTHWORK.

Alessio Iacobini

Laureato con lode in Scienze Geologiche nel 1999, vanta una esperienza ventennale nella gestione di progetti di consulenza ambientale. Le sue aree di expertise sono: caratterizzazione e bonifica di siti contaminati, zonizzazione, caratterizzazione e bonifica di discariche, riciclo dei rifiuti, due diligence ambientali, studi di VIA (valutazione di impatto ambientale), studi di caratterizzazione idrogeologica e geotecnica, progetti di educazione ed informazione ambientale.

Negli anni ha avuto modo di gestire numerosi progetti per le principali firme multinazionali della consulenza ambientale relativi ad aree e siti inclusi all'interno dell'elenco dei S.I.N. e di gestire i rapporti con i referenti della P.A. coinvolta nel processo di bonifica.

Attualmente socio dello studio associato EARTHWORK.

Caratterizzazione dei siti contaminati: impianto normativo e principi metodologici e tecnici per la progettazione

Con il termine "sito contaminato" ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane pregresse o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee tale da rappresentare un rischio per la salute umana.

La legislazione nazionale in materia di bonifica dei siti contaminati, introdotta con il D.M. 471/99, è stata profondamente modificata dal D.Lgs.

152/06 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" che, alla Parte Quarta, Titolo V "Bonifica di siti contaminati", disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga".

Finalità dell'incontro è fornire un inquadramento generale dell'impianto normativo ed illustrare con esempi pratici i corretti approcci metodologici e tecnologici alla caratterizzazione e bonifica ambientale.

12 aprile 2019

Sun Chengyong

Prof. Sun Chengyong. Laureato in Matematica Applicata presso l'Università di Pechino nel 1983. Ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l'Università di Parma in Ecologia nel 1993, sul tema "Risposta della vegetazione al cambiamento climatico in Cina".

Successivamente, presso l'Istituto Botanico dell'Accademia della Scienza Cinese, ha sviluppato la ricerca sul modello matematico della Ecologia vegetazionale. Dal 1989 al 1993, ha fatto il dottorato di ricerca italiano sull'ecologia, presso l'Università di Parma lavorando presso il Centro Internazionale della Fisica Teorica (ICTP) di Trieste come fellowship nel Laboratorio del Dipartimento Biologico dell'Università di Trieste e al Centro Internazionale della Scienza e Alta Tecnologia (ICS).. Dal 1994 al 1995 è stato responsabile del Laboratorio Quantitativo Vegetazionale dell'Istituto Botanico dell'Accademia della Scienza Cinese, quale Professore Associato. Dal 1995 al 1999, Secondo Segretario e Primo Segretario dell'Ufficio Scientifico e Tecnologico dell'Ambasciata Cinese a Roma. Dal 2000 al 2002, direttore della Divisione informatica del Centro dell'Amministrazione per l'Agenda 21 della Cina e Professore per la Gestione informatica. Dal 2002 al 2009, Primo Segretario e Consigliere dell'Ufficio Scientifico e Tecnologico dell'Ambasciata Cinese. Dal 2010 al 2018, Vice Direttore Generale del Dipartimento della Scienza e Tecnologia per lo Sviluppo Sociale del Ministero della Scienza e Tecnologia Cinese, Responsabile per la ricerca sul cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Dal 2018 nuovamente Consigliere Scientifico dell'Ambasciata Cinese a Roma.

Ha pubblicato diversi articoli e libri relativi alla Ricerca in Ecologia matematica, Cambiamento climatico, Sviluppo sostenibile e Politica del rapporto tra Cina e Italia nel settore della cooperazione scientifica e tecnologica.